FRONTIERE BLINDATE.

Ridda di ipotesi sul testo del decreto governativo
Il Vaticano: «Dini ricattato», Pds: «No alle retate»

I primi punti del provvedimento

- **Espulsione:** Sarà immediata per gli immigrati entrati clandestinamente e per chi ha commesso reati. Si mantiene la normativa in vigore per gli immigrati entrati legalmente che non hanno avuto il rinnovo del permesso di soggiorno
- **Permesso di soggiorno:** Sarà introdotto il permesso legato al lavoro stagionale
- **Ricongiungimenti familiari:** Il decreto prevede una serie di facilitazioni per favorire la ricostruzione delle famiglie dei lavoratori extracomunitari
- **Reati penali:** L'immigrazione clandestina non sarà considerata un reato penale
- **Comunità locali:** Il decreto prevede misure di sostegno e di accoglienza degli immigrati da parte delle comunità locali

Dino Fracchia / Contrasto

Immigrati, scontro sui clandestini

Espulsione subito per gli illegali? Tutti divisi

Sarà pronto entro un paio di giorni il decreto del governo sull'immigrazione, in un fiorire continuo di nuove voci, si ipotizza, adesso anche l'immediata espulsione per chi, senza avere commesso altri illeciti, si trovi in Italia clandestinamente. Dovrebbero esserci poi norme sul lavoro stagionale, l'accoglienza e i ricongiungimenti. Scontro sempre più duro fra le forze politiche

CLAUDIA ARLETTI

ROMA. Sarà pronto entro martedì o mercoledì il decreto sull'immigrazione che il governo – tra mille polemiche – sta elaborando. Sono al lavoro i tecnici dei ministeri: nei prossimi giorni si rincorrono voci e indiscrezioni. Dini si è convinto a impegnarsi prima di varare il decreto ad ascoltare quanto ha da dirgli la maggioranza: il centrosinistra e la Lega stanno anche in questi giorni lavorando per trovare un accordo che consenta di varare la legge. Martelli

Il testo

A proposito della questione espulsioni, perciò, il provvedimento del governo potrebbe in linea di massima proporre di mantenere le procedure attualmente in vigore per coloro che, entrati legalmente in Italia, non hanno poi rinnovato il permesso di soggiorno: espellere chi è colto in flagranza di reato (per comuni di una certa gravità) espellere chi, avendo già subito una qualche condanna, è ritenuto pericoloso.

Si ipotizza inoltre l'espulsione immediata – a opera della polizia – anche per chi, senza commettere altri illeciti, è entrato clandestinamente in Italia. Il rischio è di mettere delle retate di polizia, la caccia al clandestino. Ma commentato non Adriana Vigneri, pds, deputata: «Se no alle retate sono contrariissima. L'ingresso clandestino formalmente non verrebbe in ogni caso configurato come reato penale».

Nel decreto, secondo indiscrezioni, dovrebbero stare i quindici giorni di tempo concessi per fare ricorso al Tar, spesso utilizzati dagli «espellendi» per rimanere lì e restare in Italia. Si pensa, inoltre, di applicare l'articolo 416 bis sull'associazione mafiosa per i trafficanti di manodopera e di clandestini. Nuove norme, inoltre, dovrebbero essere introdotte a proposito dell'accoglienza da parte delle comunità locali, il lavoro stagionale e i ricongiungimenti familiari: e si parla di regolarizzazione, otterrà il permesso di soggiorno chi ha un datore di lavoro disposto a versare sei mesi di contributi a fondo perduto.

Aspettando il testo, le polemiche [illegible] ti accusata di avere ricattato Dini sulla finanziaria: anche l'Osservatore romano, organo del Vaticano, scrive che «il governo ha subito e accettato un ricatto da parte della Lega Nord». Ma il tema dell'immigrazione «non può essere barattato con un voto favorevole per non intralciare il cammino parlamentare di una legge, sia pure importante come quella finanziaria». E non Umberto Bossi – poco dopo essere stato interrogato dai giudici di Brescia – ha detto: «Il decreto mi pare una correzione diversa della legge Martelli: una legge che ha mandato il paese nel caos e ha fatto dell'immigrazione un fenomeno scomposto». Sul Pds (contrario a un decreto di sole espulsioni) ha poi aggiunto: «Il Pds dovrà spiegare alla gente che immigrazione vuole. L'istesso che voleva il Dottor Bettino buttare la gente allo sbaraglio».

Walter Veltroni, pds, ha commentato: «Vedo che nella Lega stanno raffinando toni, linguaggi e idee che hanno caratterizzato il suo periodo peggiore. Penso alle pallottole di gomma piuttosto che ad altro, ed è chiaro che questo allarga differenze e distanze tra noi». E poi: «Mi auguro che il corpo della Lega, nel quale ho visto che c'è una discussione molto serrata, resista a una deriva di tipo intollerante. E il decreto? «Dovrà contenere [illegible] la regolarizzazione, l'accoglienza e le garanzie di ricongiungimento, fattore necessario per la ricostruzione dei nuclei che sono stati spezzati dall'immigrazione». Anche Luciano Violante, pds, ieri ha parlato della questione: ha definito il decreto «un arma impropria», ma ha aggiunto: «Assodato che così sarà, riempiamolo di contenuti».

E Giovanni Bianchi, del Ppi, ha detto: «Con il decreto sugli immigrati extracomunitari sembra di essere tornati all'affanno dell'emergenza, e per di più parrebbe stata linea del Boso-pensiero. Da antico commilitone, anzi vorrei dargli un consiglio: lasci perdere gli Hercules, che vorrebbe tenere pronti negli aeroporti per cacciare gli immigrati». Anche il Sulp, che è il maggiore sindacato di polizia, si è mai parlato delle proposte fantasiose dal leghista Boso: «Dal folklore alla follia».

In un clima sempre più caldo Fausto Bertinotti (Rifondazione) parla di «preoccupante cedimento della Quercia» aggiungendo: «Spero ci sia un ripensamento: questo decreto è l'espressione di un ricatto». Nel frattempo Alleanza nazionale invoca «l'espulsione immediata di tutti i clandestini che si trovano nel nostro paese». Maurizio Gasparri: «Misure blande non servirebbero a nulla: bisogna ripristinare l'ordine e legalità», ecc.

Allarme

Allarmatissime sono le associazioni. La Rete antirazzista ha rivolto un appello ai parlamentari e a Dini «perché non si legiferi sotto ricatto». Per la presidente del Forum delle comunità straniere, Loretta Caponi, «la scelta di emanare il decreto richiesto da Bossi in cambio dei voti per l'approvazione della Finanziaria costituisce un oggettiva legittimazione politica delle posizioni xenofobe della Lega». Di «pericolosa legittimazione» da parte del governo Dini parla anche il coordinatore nazionale di Arci Nero e non solo, Giampiero Cioffredi. Ed è allarmato – ma da ben altro punto di vista – l'ex direttore del Sismi, Fulvio Martini: secondo lui «nel caso si adottino norme più severe c'è il rischio di una reazione che vada fino a qualche attentato».

Calano i delitti commessi dagli extracomunitari –15 per cento

Sono in diminuzione i delitti degli extracomunitari in Italia: il dato emerge da un'analisi del ministero dell'Interno relativa al primo trimestre del '95. Nonostante un aumento sensibile del numero complessivo dei delitti segnalati in Italia (dai 528.237 del gennaio-marzo '94 ai 529.540 dello stesso periodo del '95) quelli a carico di extracomunitari sono scesi del 14,38% Sempre di segno negativo le percentuali delle segnalazioni per i reati di omicidio compiuti da immigrati extracomunitari (-4,55), di furto (-13,69), di rapina (-1,79), di droga (-6,42) e lesioni dolose (-21,15) Le uniche regioni dove le segnalazioni di delitti di extracomunitari sono aumentate, sempre nello stesso periodo, sono il Piemonte, l'Emilia Romagna, la Campania, la Sicilia e la Valle d'Aosta.

DALLA PRIMA PAGINA

Torniamo alla ragione

subordinato a meschini calcoli elettorali. Il rapporto tra i temi dell'immigrazione e il voto sulla legge finanziaria è ovviamente inesistente e l'aver introdotto una connessione tra le due vicende da parte della Lega è stato un atto irresponsabile. È necessario che la Finanziaria, con le modifiche già previste dalle commissioni del Senato, venga approvata rapidamente. Questo paese ha indubbio bisogno di stabilità istituzionale, politica ma anche economica: quest'ultima si basa sulla prosecuzione del risanamento e sul consolidamento della ripresa. A realizzare questi obiettivi può contribuire la Finanziaria. L'esercizio provvisorio che si imporrebbe automaticamente in caso di suo mancato varo sarebbe disastroso per le sue ricadute di merito e distruttivo per l'immagine del paese. Con questa esigenza da vero oggettiva tutti devono fare i conti: le forze del Polo che pure mutano atteggiamento continuamente in funzione elettorale, ma anche le forze che hanno in questi mesi sostenuto il governo non possono in alcun modo venir meno alle necessarie coerenze.

Mettere a repentaglio l'economia di un paese per imporre un proprio punto di vista su un tema pure importante come quello delle politiche per l'immigrazione non è certo un atto responsabile. A questo punto è però necessario tentare di ricondurre la vicenda nel solco della ragionevolezza, accantonando le forzature degli ultimi giorni.

Il primo problema da risolvere per il governo e le forze politiche è quello dello strumento da utilizzare per intervenire celermente sul tema dell'immigrazione. Che siano necessarie regole e provvedimenti da applicare presto è innegabile: le tensioni che si sono innescate negli ultimi tempi in molte città sono la conferma dell'esistenza di una contraddizione pericolosa nel corpo della società italiana. Tutta via ritengo sbagliata l'adozione di provvedimenti sull'immigrazione attraverso la decretazione, quando si affrontano temi connessi con i diritti delle persone e con il rispetto di vincoli costituzionali: il bisogno di agire celermente va coniugato con l'esigenza di avere contemporaneamente il consenso più ampio possibile. In questi casi che il decreto sia la via più breve è spesso un'illusione pericolosa: infatti la mancanza di consenso sufficiente alimenta forti tensioni sociali e rende difficile anche la traduzione in legge del provvedimento in tempi successivi. La via legislativa, con l'eventuale corsia preferenziale che riduce drasticamente i tempi di approvazione delle norme, a mi sembra la più razionale ed anche quella che francamente toglie il sospetto che il ricorso al decreto da parte del governo sia il mezzo per imporre soluzioni di merito non condivise da una parte consistente delle forze politiche e dei soggetti interessati.

È necessario ritornare ad affrontare tutti gli aspetti rilevanti delle politiche per l'immigrazione, uscendo dai limiti della discussione sul provvedimento per la sola espulsione, che ci propone inevitabilmente l'idea che l'immigrazione sia un'emergenza di ordine pubblico e non una rilevante questione sociale. Da parte mia ritengo indispensabile l'attuazione della programmazione dei flussi di ingresso sulla base degli andamenti del mercato del lavoro, contestuale alla regolamentazione del lavoro stagionale, alla regolarizzazione degli stranieri soggiornanti in possesso di un rapporto di lavoro e a norme per la ricongiunzione dei familiari degli immigrati residenti.

Ovviamente in questo quadro va previsto anche un provvedimento per l'espulsione di chi commette un reato, purché sia sancito almeno da una sentenza di primo grado. Solo così si difende lo Stato di diritto e con ha i fondamentali principi costituzionali per tutti i cittadini. Non può esistere alcuna reticenza o timore nel sostenere la giusta esigenza di intervenire drasticamente contro la criminalità e di perseguire i reati, che lo commetta un immigrato o un indigeno non fa alcuna differenza. Quello che non si può accettare è che i ritardi in materia ed il forte bisogno di regole producano interventi di controversa legittimità e di incerto effetto sull'espulsione e che il resto venga rinviato ad altro momento. È evidente che la stessa separazione temporale dei provvedimenti necessari cambierebbe la gerarchia dei valori in campo: a quel punto la possibilità di costruire una società multietnica rispettosa dei diritti delle persone e basata sulla solidarietà diverrebbe inevitabilmente più difficile.

(Sergio Cofferati)

Alla manifestazione di Bologna contro il razzismo grandi assenti proprio gli extracomunitari intimoriti dalle polemiche

In piazza per «un mondo senza frontiere»

Sono venuti da tutte le città dell'Emilia Romagna, dalla Riviera, come dalle fabbriche tessili, meccaniche, ceramiche, dove spesso lavorano da anni. Tra loro anche qualche clandestino che ha sfidato la paura. Gli immigrati, le loro associazioni e quelle del volontariato, un pulviscolo di sigle, le bandiere di Rifondazione, hanno sfilato ieri pomeriggio per il centro di Bologna. Tre, quattromila persone hanno detto no al razzismo e all'intolleranza

DAL NOSTRO INVIATO
SERGIO VENTURA

BOLOGNA. Vogliamo solidarietà e diritti per i clandestini. No al razzismo. Slogan urlati, tutti con passione, con disperazione, perché. Slogan che riempiono il cuore di una Bologna che è [illegible] di affondare nel consueto shopping del sabato pomeriggio. Ma slogan che sembrano rimbalzare sul loro stesso significato [illegible] ... generosa [illegible] indipendenza [illegible] associazioni [illegible] sociale dell'Ufficio [illegible] di Rifondazione. Slogan [illegible] soprattutto sulla speranza [illegible] un'opposizione di [illegible] italiani [illegible] strano portato ostile. Dovevamo essere in mille alla stazione [illegible] Lampugnano [illegible] Legge Novello. Anche la pioggia [illegible] Eppure [illegible] espulsione dei clandestini [illegible] ... alla fine

Davanti alla stazione centrale di Bologna. Fedele [illegible] alle [illegible] il corteo. I gendarmi [illegible] sono stati proprio lì a [illegible] immigrati. Qualche centinaio in tutto tra magrebini, senegalesi, zairesi, [illegible] popolazione [illegible] che [illegible] sessantamila [illegible] clandestini. Pochi, troppo pochi per poter parlare di una vitalità [illegible]. Comunque un'iniziativa importante [illegible] di opposizione [illegible] razzismo [illegible] contro le discriminazioni.

Pochi ma vivaci [illegible] stranieri [illegible] siamo stanchi [illegible] costretti a vivere [illegible] Cinque [illegible] sfruttamento [illegible] ... [illegible] espulsione [illegible] ... [illegible] ... [illegible] ...